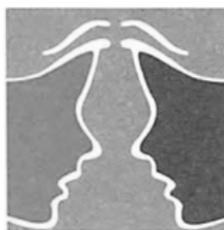


Io, tua madre contro la bestia



Associazione *“Lo specchio”*

italchimes[®]

dal 1979 detergenti professionali

Liliana Boranga

IO, TUA MADRE CONTRO LA BESTIA

Autobiografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Liliana Boranga
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a
Sandra, Annalisa, Marisa,
Francesca, Renata, Ida,
Giuliana, Olga, Marina,
Gavina, Diana, Bianca,
Edda, Roberta, Angela,
Silvana e Attilio...*

1

La “bestia” arriva quando sei felice. Quando fai festa. Quando hai amici. Quando stai bene e pensi che il futuro sarà ancora meglio del tuo presente. Perché ci credi e lo hai costruito. La bestia ti spia, t’inquadra. Calcola il tuo grado di sopportazione della sofferenza e del dolore. Ma soprattutto la bestia “favorisce” chi ami di più e lo sceglie. E più è indifeso e più è la sua vittima speciale...

Sceglie quando sei appena sceso da una scaletta dell’aereo dopo un viaggio indimenticabile a Parigi. Aspetta che tu abbia assaporato quei momenti di memoria e abbia condiviso la tua storia con l’essere che ami di più... e vuoi passarle un testimone di un viaggio difficile dei nonni, del tuo trascorso, non certo meno difficoltoso. Ma sai che avrà tutto il tuo sostegno, perché la ami come l’unico essere speciale che conosci... Tua figlia.

Un’adolescente con i suoi desideri, i suoi amori, le sue paure e vergogne. Le sue vittorie e le sue sconfitte. I nostri affanni... l’assenza di chi dovrebbe esserci... ma ci siamo. Noi due...

E la bestia arriva... alle 19:00 di pomeriggio. Il giorno della festa del papà. Cambia lo sguardo, cambia l’espressione. È solo paura. La sua e la tua: la nostra. Le parole sono diverse, gli occhi straniti. Ti fanno paura. Vedono cose che tu non vedi... vedono persone che non dovrebbero esserci nella tua casa.

Non sai cosa stia succedendo e allora ti disperisci... è la disperazione, la prima sensazione che provi... e che proverai a lungo... l’incapacità di creare sollievo, di dare risposte, l’impotenza di non poter, con un gesto, allontanare quel

dolore che cominci a vedere in quegli occhi neri. Troppo dolore per un'adolescente. Vuoi che sia il tuo dolore... e da quel momento sarà sempre e solo il nostro.

Ed è la "bestia"...

2

La bestia non vuole amici, affetti, amore. Vuole nemici, odio, rabbia, rancore, bestemmie, parolacce, gestacci. Vuole visi sconvolti, sfigurati dalla disperazione e dal terrore. E gode, perché chi ti allontana con forza non è lei (ben nascosta), ma l'essere che ami di più... col quale non riesci più a parlare. Neanche con gli sguardi. Con i sorrisi.

Beffarda la bestia se ne infischia di questi sentimenti... vuole l'ostilità. Il disprezzo. Vuole l'abbandono. Di lei. Di tua figlia, perché sa che non riuscirai più a sopportare, oltre misura, tutto quanto ti viene scaraventato addosso. E non sono gli oggetti, ma sono le parole, le frasi.

Ecco, la bestia gongola. Dai che molli. Sa che c'è un limite a tutto. Eppure tu non lo fai. Ti metti in un angolo di quella camera buia. Seduta. Magari per terra per confonderti con quel pavimento freddo, di marmo, unico sostegno che hai. E guardi. Osservi in silenzio e senza respirare, da dove ripartire e sferrare l'attacco alla bestia.

Cos'hai in mano? Farmaci? Sì, certo. Ma non bastano. Gesti imparati ai corsi? Sì, certo, ma sono superati. Accettazione della malattia? Già dato e da anni.

E allora cosa vuole la bestia? Niente. Solo vincere. Anche su di te. O almeno così crede. Perché tu ti rialzi piano piano... ti dai una rassettata in bagno. E ti metti il rossetto. E ti fai una doccia. Vuoi del profumo addosso. Per levarti di torno quell'odore che ha la mente sconvolta... quella puzza di pregiudizio, di odore di non lavato, di cibo trangugiato e non ingerito. Disperso sulle lenzuola. E piano piano, mentre lei ti guarda sonnecchiante, cambi il pigiama, sottrai le lenzuola al suo controllo feroce, contrattando

come al mercato. Una cosa in cambio di un'altra. E la camera riappare bella, con i suoi quadri, i suoi profumi, i suoi colori... e rivedi la sua testa di capelli neri ricci...

Lei è stupita. È la bestia che non è riuscita a confonderti. Per farti arrivare a quel livello di paura che ti metterebbe in pericolo... la bestia vuole la tua mente... non le devi resistere... non è possibile che di fronte a tale dolore, a tale sofferenza... tu non impazzisca.

E allora ti senti cinica, insensibile, indifferente? Assolutamente no...

Chi sei? Perché ti sei rialzata e non hai invece lasciato che il tuo corpo si adagiasse sul marmo freddo? Perché non hai lasciato che la tua mente volasse via tra le farfalle? Comodamente...

Perché la vita ti ha chiesto questo. Non ti ha chiesto certo di cedere di fronte a una bestia...

E allora avanti... come tanti...

3

La bestia è arrivata... ha trasformato una figlia speciale in un essere addolorato e disperato. Sconosciuto e intrattabile... nessun segno di umanità... ma solo di odio e rancore. E violenza... irriconoscibile... inaccettabile da una madre... e quindi ancora più insopportabile... doloroso al limite più estremo... e te la portano via urlante e sofferente... Ti guardano con affetto... c'è un legame speciale che si forma con chi ti aiuta a calmare quell'angoscia. Con le loro uniformi e divise fanno quadrato attorno a te. Ti chiedono scusa mentre si muovono in una camera diventata luogo di disperazione. Una camera non più cuccia e luogo privilegiato per una "solitudine" necessaria e ambita per riconoscere i propri pensieri, ma mura e soffitto utili solo a contenere le urla. Non più la sua camera, ma il suo inferno... e se ne va con negli occhi il rancore per quel terrore che non vuole più incontrare, ma che c'è in fondo alla sua mente... e poi diventa il solito numero in pronto soccorso... ma l'umanità esplose verso di te. Quella buona... dei medici, degli infermieri, perché tu sei sola... sola in quella sala d'attesa. E aspetti... cosa?

E allora incontri un giovane medico, Nicola, che ti parla, ti parla. Un figlio che vorresti avere. Lui ti racconta che deve imparare il francese perché andrà a lavorare all'estero. Perché ha visto che sei nata a Parigi. E tu racconti... racconti e ti si scioglie la paura, ti senti insieme... lo guardi e sorridi... mentre lei continua ad agitarsi sulla barella e tu non puoi fare niente perché non ti vuole vicino.

Nicola parla e ti spiega cosa devi prendere... che non è niente. Che passerà come sempre... quando la bestia si sarà stancata...

Grazie Nicola... sarai un ottimo chirurgo, ma sei già un grande uomo...